

di Roberto L. Quercetani

Foto archivio FIDAL

Dall'Istria con amore



Missoni ai Campionati Europei di Bruxelles 1950

Le prime esperienze nei 400 avevano portato Missoni a Milano, dove ottenne fin dai 17 anni risultati di valore internazionale. La guerra mondiale gli rubò gli anni migliori, ma al ritorno fece ancora in tempo a conquistare nei 400 ostacoli la finale olimpica di Londra e il successivo quarto posto, nel 1950, agli Europei di Bruxelles

La seconda guerra mondiale (1939-1945) troncò la carriera di molti campioni e a non pochi costò pure la vita. Nel novero di questi ultimi basterà ricordare un solo nome, quello del tedesco Rudolf

Harbig, allora primatista mondiale dei 400 e degli 800 metri (46" e 1'46"6, entrambi nel 1939), che perì sul fronte orientale nel 1944, pochi mesi dopo aver compiuto i trent'anni. In Italia l'esempio più noto di un campione a cui il conflitto mondiale costò sicuramente gli anni migliori è a nostro avviso quello di Ottavio Missoni, che l'11 febbraio scorso ha compiuto 90 anni. Campione dell'atletica e più tardi anche della moda, Missoni ebbe nella prima di queste vesti due carriere ben distinte. Nato a Ragusa, Dalmazia, nel 1921, mise presto alla prova il suo splendido fisico (1,86 di altezza), potenziato fin da giovanissimo con la pratica del nuoto, in quella che nel gergo dell'atletica è definita il "killer event", cioè la gara che uccide, i 400 piani. Prima nelle file del "GUF Dalmata Zara" e dopo in quelle della "Oberdan Pro Patria" di Milano, mise a segno tempi quasi incredibili per un ragazzo della sua età. Nel 1937, a soli 16 anni, fece notizia anche fuori dei nostri confini correndo a Milano, sulla pista dell'Arena, i 400 in 48"8, battendo allo sprint l'americano Elroy Robinson (48"9), che aveva nel suo carnet addirittura il primato mondiale delle 880 yards (1'49"6)! Tre mesi prima, Ottavio si era già imposto all'attenzione vincendo i 300 metri del Gran Premio Giovani, a Napoli, in 36"1. Nel 1938 partecipò da 17enne ai campionati europei, svoltisi a Parigi, fermandosi nelle semifinali dei 400. All'epoca l'Italia aveva sull'asse 400/800 uno specialista di valore mondiale come Mario Lanzi, che nel 1939 aiutò il già ricordato Harbig a riscrivere il libro dei records su queste distanze, giungendo lui stesso a

Gli esordi nell'atletica di Ottavio Missoni, rappresentato in una caricatura di un giornale del 1935



7. Missoni Ottavio, il più giovane concorrente distintosi nella staffetta e negli 800 metri

tempi allora eccezionali come 46"7 e 1'49". Proprio in una delle gare più celebri di tale duo, i 400 del match Italia-Germania, il 16 luglio 1939 ancora all'Arena, Harbig prevalse di un soffio su Lanzi (entrambi 46"7) e Ottavio fu terzo in 47"8, tempo davvero straordinario per un diciottenne, come rilevarono i cronisti dell'epoca. Per quanto ne sappiamo, però, nessuno lo classificò in modo specifico come primato europeo juniores ("under 20"), qual era in effetti. Semplicemente perché all'epoca la IAAF non aveva una categoria ufficiale di primati juniores. Missoni si vide riconoscere questo "lauro" solo parecchi anni dopo, dagli statistici.

Strano a dirsi, quel 47"8 che gli valse un 29° posto ex-aequo nella lista mondiale del 1939 (e il 4°, pure ex-aequo, in quella europea), doveva rimanere il migliore della sua carriera. Poco dopo il nostro scopri i 400 ostacoli, che già nel 1941 seppe correre, a Torino, in 53"3. Questo tem-



Ottavio Missoni, atleta master nel getto del peso

po gli valse il secondo posto nella lista mondiale di quell'anno, dopo lo svedese Sixten Larsson (52"9). Nel frattempo, però, uomini supposti di genio avevano messo in moto la seconda guerra mondiale, che dal 1939 al '45 doveva seminare stragi in buona parte del mondo. Con l'ingresso dell'Italia nel conflitto (1940) anche Missoni si vide ben presto coinvolto. Appena ventenne, partecipò alla campagna d'Africa. Caduto prigioniero degli inglesi nella battaglia di El Alamein, dovette sopportare quattro lunghi anni di prigionia in Egitto. Solo a guerra finita poté tornare nel giro della vita normale. Pure in un'epoca difficile per lui, anche se non soprattutto sul piano economico, non tardò molto a ripensare all'atletica.

Quella che potremmo chiamare la sua seconda carriera cominciò nel 1947, vale a dire dopo circa sei anni di sosta. Ed ebbe come principale "cavallo da corsa" i 400 ostacoli. Forse fu pura saggezza quella che gli suggerì l'abbandono (parziale, sia pure) della "gara che uccide", i 400 piani.

Effettivamente i 400 ostacoli richiedono più ritmo e sono quindi una corsa più riflessiva. Missoni si sforzava di correre al ritmo di 15 passi fra una barriera e l'altra, almeno fin dove gli fosse possibile. Forse un'età come i 26 anni può apparire un po' precoce per coniugarsi con la saggezza, ma l'esperienza di una guerra e di una lunga prigionia posso-

no avere comunque un peso notevole anche sotto tale aspetto. Lui preferisce dire che gli anni della prigionia gli insegnarono anzitutto una cosa: a conoscere gli uomini.

Missoni tornò all'atletica, suo primo amore, pur sapendo che da essa non avrebbero potuto derivargli, nell'ottica dei tardi Anni Quaranta, grandi fortune economiche. Per la vita in generale era già avviato su un altro sentiero, quello della moda. Missoni, privato come tanti altri di due edizioni dei Giochi Olimpici (1940 e 1944), riuscì ad accedere alla prima post-bellica, quella di Londra '48. All'inizio di quella stagione, il 3 luglio a Firenze, lo vedemmo correre e vincere i 400 ostacoli in 53"1, tempo che doveva rimanere il migliore della sua vita, poi eguagliato nel '50. Ai Giochi di Londra corse la sua semifinale in 53"4. In finale, il giorno dopo, terminò sesto in 54".

Nel 1950 partecipò per la seconda volta agli Europei. A Bruxelles seppe cogliere un buon quarto posto nella finale dei 400 ostacoli (53"6) vinta dal suo successore Armando Filiput in 51"9. Il nostro seppa rimanere fedele all'atletica fino al 1953, l'anno in cui sposò la sua Rosita, sebbene nel frattempo gli impegni di lavoro occupassero già la maggior parte del suo tempo. Si sa del resto che anche da veterano ultraottantenne egli partecipa a gare di "Masters" nelle specialità più varie. Anche fra gli "Old Boys" rimane pur sempre un maestro.